



**Mondomusica 2013**  
**Domenica 29 settembre 2013, ore 14,30**  
**Cremona, Sala Guarneri del Gesù**

# La Scuola liutaria toscana: nuove indagini e ricerche

**Gabriele Rossi Rognoni**  
**Gabriele.RossiRognoni@unifi.it**



# Premesse

Sebbene Firenze sia comparabile a Venezia quanto a importanza come centro artistico, con il suo patrimonio incommensurabile di collezioni pubbliche e private, la città manca nondimeno di una propria scuola liutaria. Solo due famiglie fiorentine, infatti, si specializzarono nell'arte della costruzione degli strumenti ad arco – i Gabbrielli e i Carcassi – raggiungendo ottimi risultati. Entrambe le famiglie abbracciarono e proseguirono gli ideali resi immortali da Jacob Stainer.

*Fritz Baumgartner, 1978*



# Le prime fonti

[Duccio di Bonavia] faciebat citharas et alia instrumenta musica, unde cum magna cura sculpebat et incidebat colla et capita cithararum et aliquando etiam pulsabat.

*Benvenuto da Imola, 1350ca.*



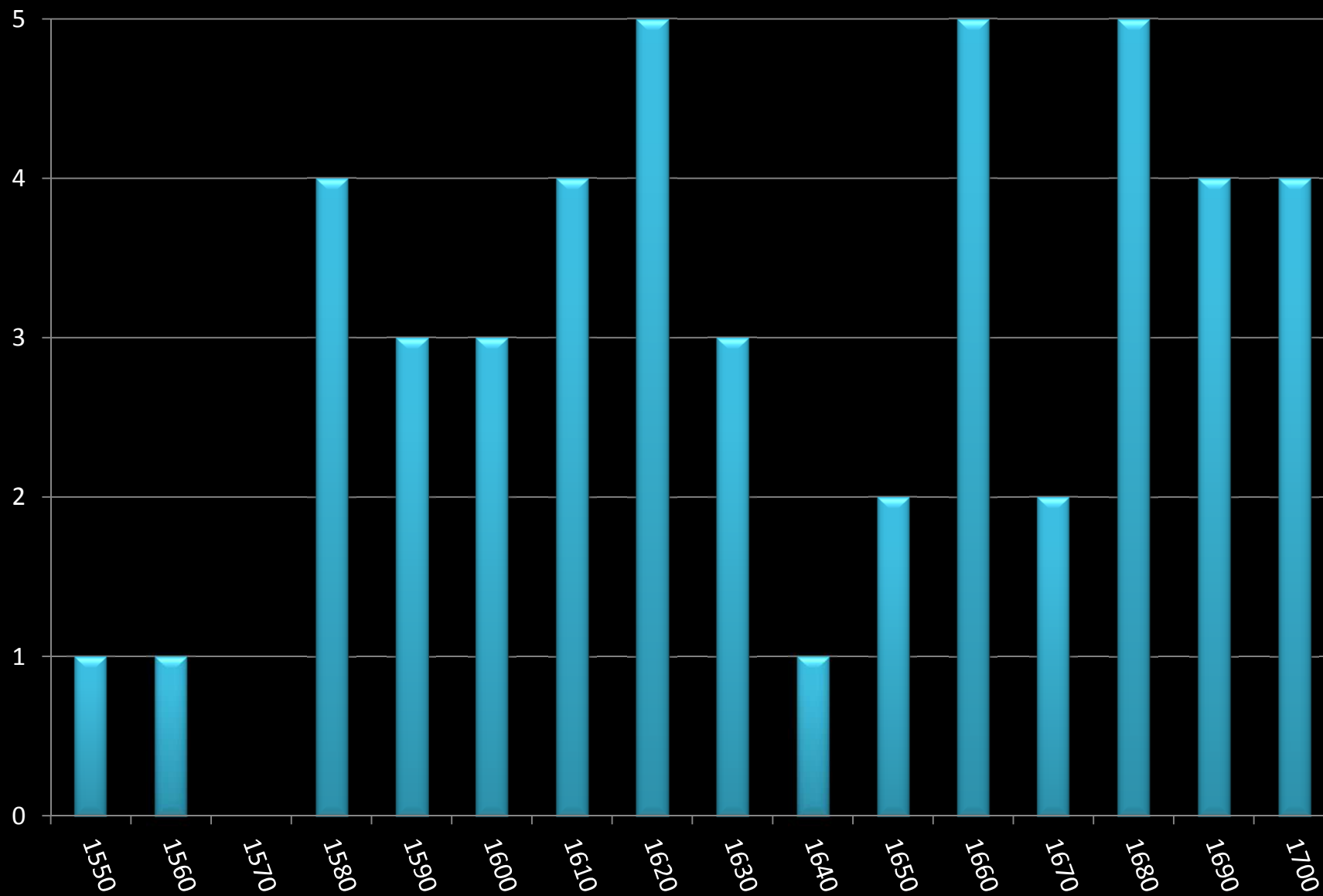


# Le corporazioni: 1550-1700

...che tenuto  
Addi vadi luglio 1551  
Michele di ... di ... romano ... fu  
adesso alla ... membro di ... tenuto  
... di ... et ...  
... secondo ...  
... di luglio 1551



# Le corporazioni: 1550-1700





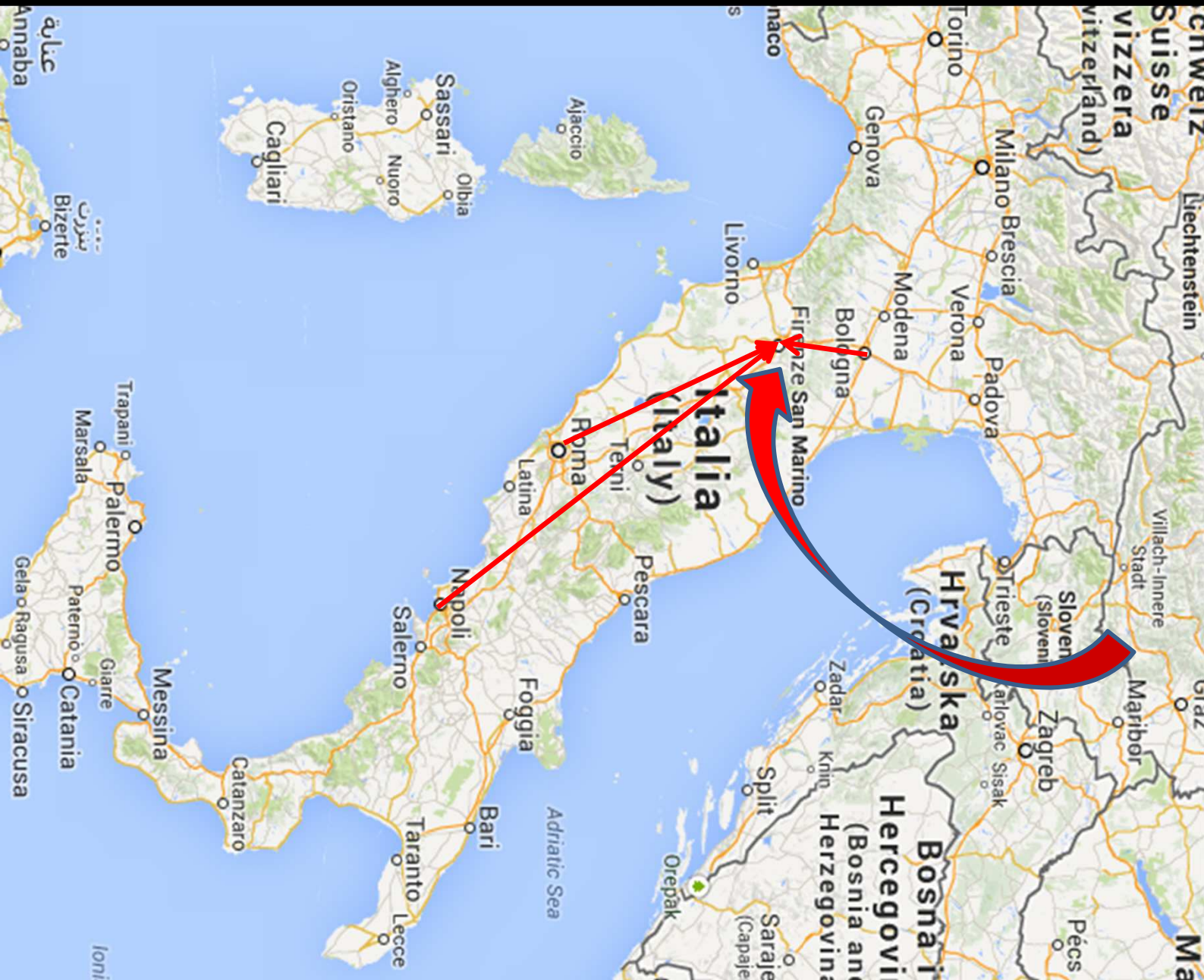
1715 N. 3. LXXXVI.  
Add. 10 di luglio 1715

...  
Add. 10 di luglio 1715  
Michele di ... di ... romano luterano fu  
admetto alla matricola nel membro di ...  
... et ...  
... secondo gli ordini ... 27

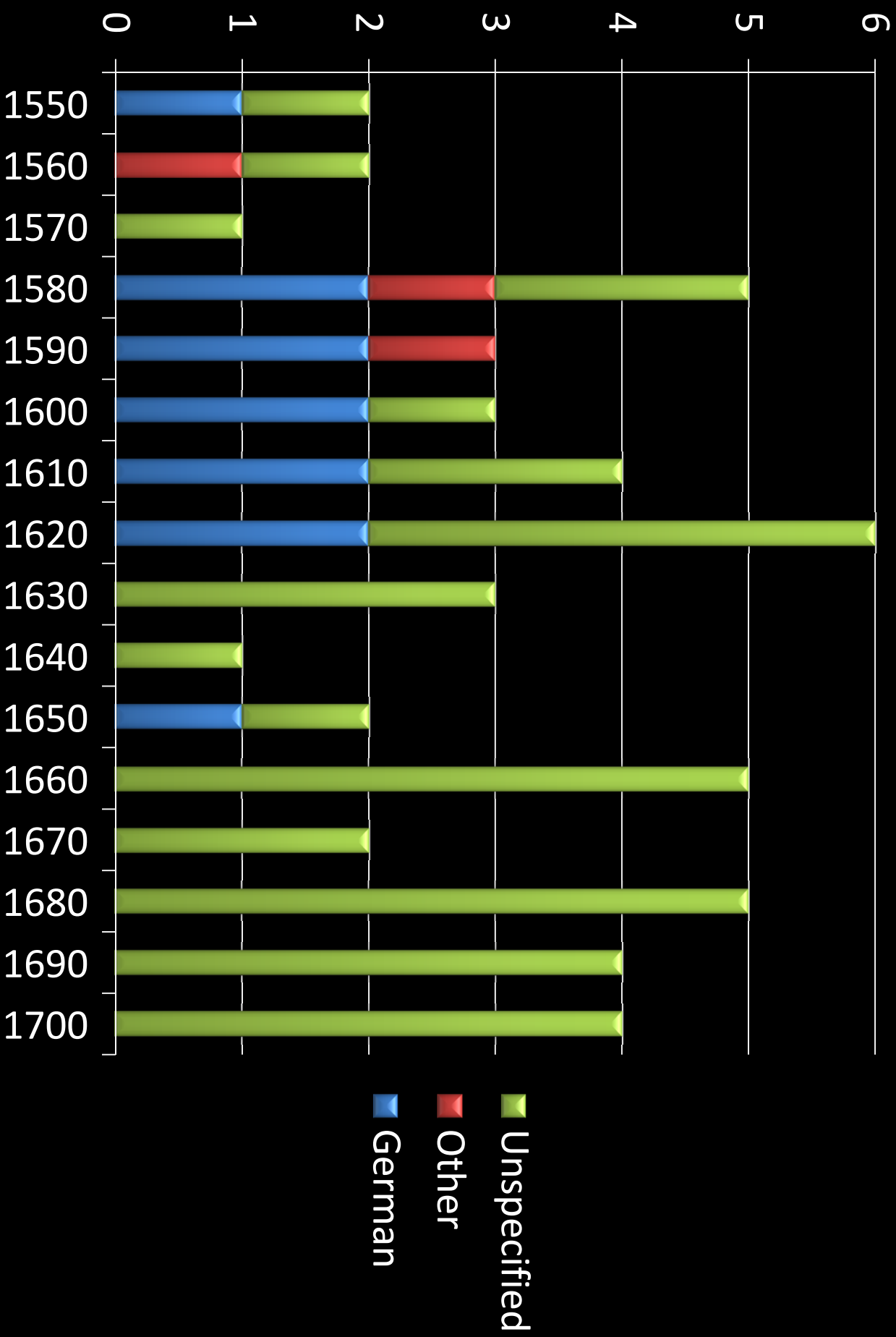
...  
Add. 11 di luglio 1715  
...  
...  
Add. 12 di luglio 1715  
...  
...  
Add. 13 di luglio 1715  
...

...  
Add. 14 di luglio 1715  
Luca di ... luterano fu  
admetto alla matricola nel membro di ...  
...  
... secondo gli ordini ... 27

...  
... secondo gli ordini ... 27



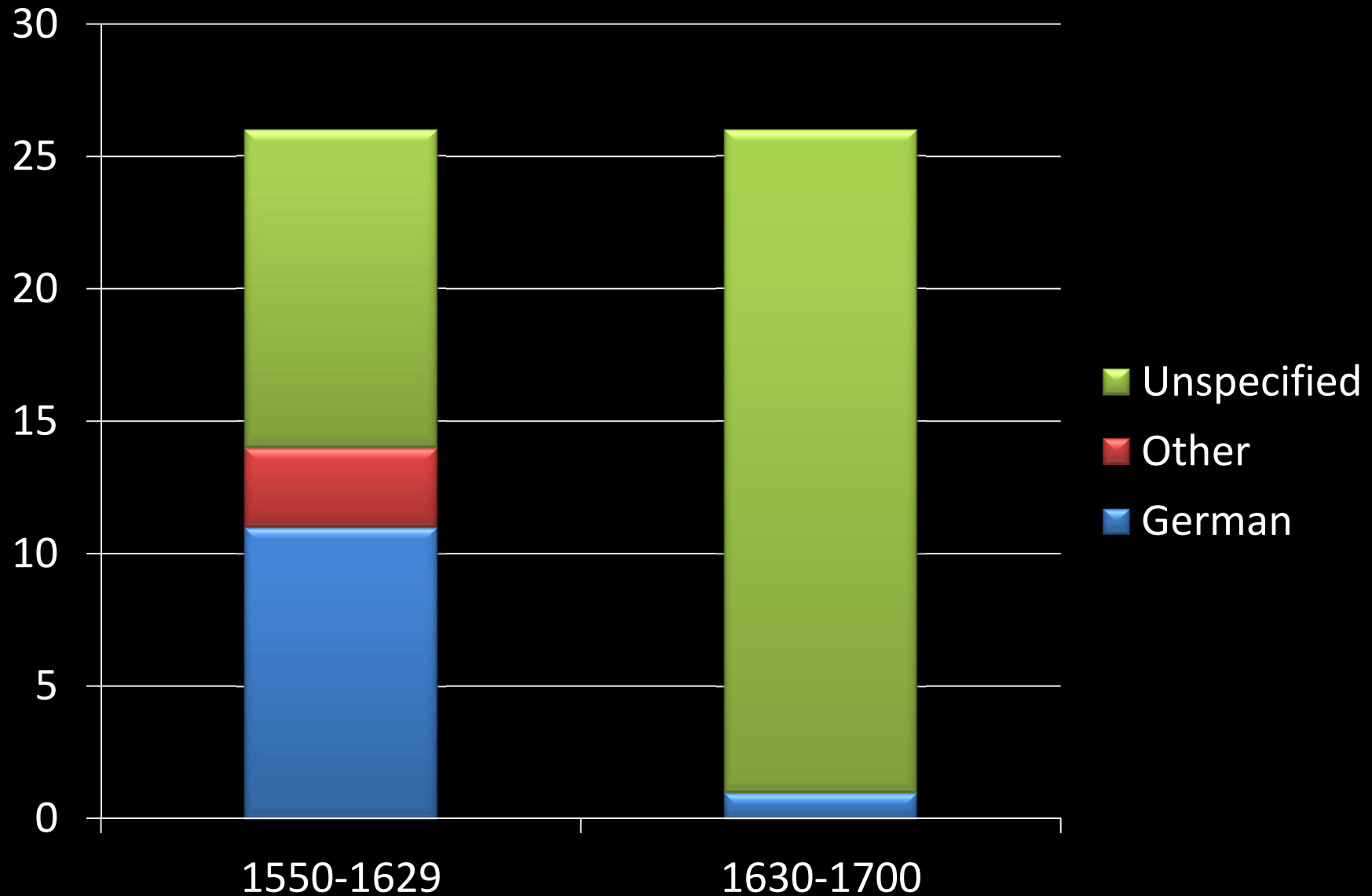
# Liutai iscritti alla corporazione







# *Liutai* new enrolments





Galleria dell'Accademia  
Collezione del Conservatorio "Luigi Cherubini"  
Gli strumenti ad arco e gli archetti

sillabe



## 4. Violino

Firenze, 1764

Giovanni Battista Gabbriellini  
(Firenze, 1716-1771)

Inv. Cherubini 1989/8

### Descrizione

La tavola armonica è in due pezzi non simmetrici di Abete rosso (*Picea abies* Karst.) a taglio radiale, con evidenti lacerature e venature lievemente convergenti verso la commettitura, molto stretta nella tavola di sinistra (a m. 0,6 mm) e più larga in quella di destra (a m. 1 mm), via via più larga verso il bordi (a m. rispettivamente 1,3 e 1,6 mm). È presente un piccolo perno di posizionamento inteso nello zocchetto inferiore a destra della commettitura.

La bombatura è ben formata e raggiunge il punto di massima elevazione tra le punte superiori e inferiori con una squarcia non profonda, ma piuttosto larga e presente lungo tutto il perimetro.

Le *effe* sono di media lunghezza, verticali e molto distanti tra loro con palette a lati lievemente convergenti e prive di sguscia. Gli occhi superiori sono più piccoli degli inferiori e le tacche sono ben marcate. Le interne prolungate con una lieve incisione sulla superficie della tavola verso la commettitura, moderatamente oblique (71°).

Le punte sono piuttosto aperte, le inferiori notevolmente più delle superiori e determinano C di 83 mm. Sono tutte dotate di una lieve sguscia e hanno spessore di poco superiore a quello del resto del bordo.

Il filetto è costituito da tre file, di cui quello centrale di Acero (*Acer* sp.) e i due esterni, alquanto più sottili, di legno non identificato tinto di nero. Lo spessore è costante (spessore tot. 1,4 mm; bianco 0,5 mm) e l'incasso preciso. L'incontro alle punte è molto accurato, in posizione centrale, e si spinge sino quasi all'estremità. La distanza dal bordo è di 3,8 mm.

Il capolasto inferiore è di Ebano (*Diospyros* sp.), non originale, ed è incassato nell'intero spessore della tavola.

Il fucolo è in due pezzi di Acero (*Acer* sp.) a taglio radiale a sinistra e lievemente subradiale a destra con una evidente mazzatura media, speculare, discendente dal bordo verso la commettitura. Non sono presenti perni di posizionamento.

La bombatura è meno pronunciata di quella della tavola e ha una squarcia più ampia. Raggiunge la massima elevazione poco al di sopra delle punte inferiori.

Le punte rispecchiano il modello di quella della tavola e, analogamente a quelle, presentano uno spessore maggiore di quello del bordo.

Il filetto è analogo a quello della tavola. La nocetta, originale e integra, ha forma semicircolare ed è dotata di un evidente risalto. La base presenta solo un accenno di chiusura.

Le sei fasce sono di Acero (*Acer* sp.) a taglio sub-radiale con mazzatura più larga rispetto al fondo, con lieve inclinazione in direzione non costante rispetto alle tavole. L'altezza delle fasce è costante.

Lo zocchetto superiore, non originale, è di latifolia con vernatura orizzontale, mentre



quello inferiore è di contra a venatura verticale così come quelli delle punte, tutti originali. Le cornesse sono piuttosto alte e di legno di latifolia con caratteristiche compatibili con quelle del Faggio. Non sono ricastate negli zocchetti alle punte. La catena è moderna.

Il **MANICO**, di Acero (*Acer* sp.) con mazzatura stretta e lievemente obliqua rispetto al piano della tastiera, è innestato nello zocchetto superiore con una profondità di 6 mm, un'inclinazione all'indietro di 7° e un'elevazione sul bordo della tavola di 4 mm. La tastiera, di Ebano (*Diospyros* sp.), è moderna così come il capotasto. La **TASTA**, di Acero (*Acer* sp.) con mazzatura media, è innestata "a battuta" con grande cura. La doppiatura delle ganasce interessa solo il foro del Sol. La cassetta dei piroli forma un angolo alla base di 111° con il piano del manico ed è scalata profondamente alla sommità. Le ganasce sono state molto ridotte in spessore nella parte inferiore per ricardarle al nuovo manico e sono via via più spesse procedendo verso la sommità. Il riccio è simmetrico e accuratamente rifinito. I due perni sono molto corti e sporgono appena dalla prima volta. Lo sviluppo laterale è proporzionato e progressivo. L'incaglio della volta è anticipato da un graffio sul perno.

Il dorso del riccio ha un profilo a lati paralleli che convergono solo alla sommità ed è dotato di una sguccia poco profonda. La coda del riccio ha un buon risalto. L'entesa è integra e in ottime condizioni, fatto salvo un lieve scolorimento dell'incobristo e una goccia che ha reso illeggibili tre lettere del cognome del costruttore. È interamente manoscritta in inchiostro bruno e alquanto simile a quella del 1756 pubblicata in *L'Argento*.

Il testo è il seguente: «Johannes Baptista de Gabornellis florentinus / fecit - 1764». Sullo strumento, inoltre, sono presenti due marchi a fuoco con le iniziali «G.B.G.» circondare da un rettangolo: essi si trovano sulla nocca e all'unione tra le fasce inferiori, al di sotto del bottono. Non sono stati rilevati marchi all'interno dello strumento, né è presente il marchio sotto la cordiera che si trova invece sullo strumento Inv. n. 1988/9 (scheda n. 5). La vernice è di colore arancio bruno dorato. I piroli, il ponticello con il marchio «C. BISIACH - FIRENZE» e la cordiera sono moderni.

#### Datazione dendrocronologica della tavola armonica

Sono stati rilevati 110 anelli sulla tavola di destra e 84 su quella di sinistra. La cronologia media si sincronizza con la cronologia di Siebenlist-Kerner. Datazione dell'ultimo anello misurato: 1754, Tsp. 6,46, Gik 69, 10\*\*\*. La datazione può

quindi essere considerata molto attendibile. La cronologia dello strumento mostra fortissime affinità con la serie rilevata sullo strumento Inv. n. 1988/257 (scheda n. 6).

#### Stato di conservazione

Lo strumento è in buono stato di conservazione nonostante una moderata corrosione dei bordi e delle punte e varie tracce di utilizzo.

La **TAVOLA ARMONICA** presenta una sola frattura nella zona inferiore sinistra ora ricolata e restaurata con tre diamanti toni. Altri due piccoli diamanti simili sono posti in prossimità della effe di sinistra per rinforzare due piccole fessure. La superficie della tavola, inoltre, mostra abrasioni e battiture, una particolarmente rilevante nella zona inferiore sinistra con schiacciamento della fibra del legno e scourimento della fibra, in particolare del legno tardivo. La punta superiore destra è stata riparata con il riposizionamento di un piccolo pezzo di legno.

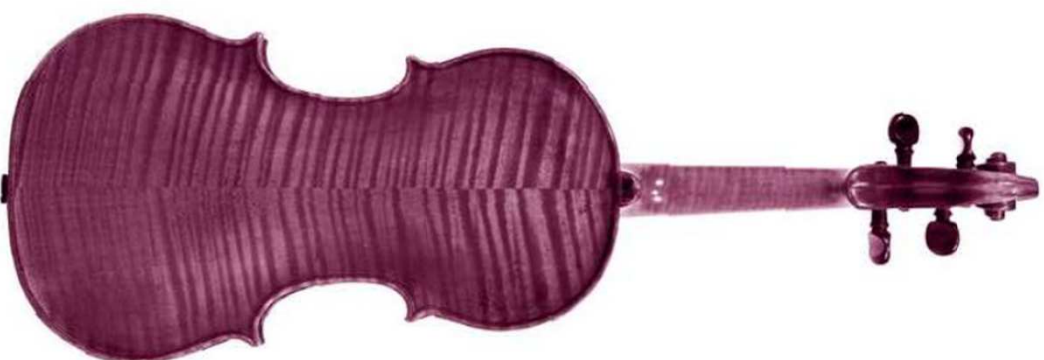
Il **MANICO** è in buone condizioni e presenta tuttavia alcune fratture restaurate: nella fascia inferiore destra rinforzata all'interno con un rettangolo di pagamano, in quella centrale e inferiore sinistra restaurate con piccoli diamanti toni.

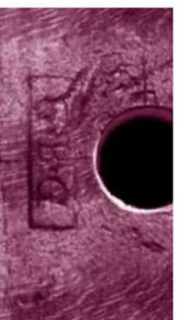
La **TASTA** presenta alcune battiture e una lunga spacatura nella ganasca di destra che parte dal foro del Sol, attraversa quello del Mi e prosegue per tutta la lunghezza. Questa è stata riparata con una doppiatura all'interno della ganasca e contenuta chiudendo e riforando il foro del Mi. Lo stesso foro è stato chiuso e riforato anche nella ganasca di sinistra. La vernice è in ottime condizioni.

#### Documentazione storica

Un inventario dell'ottobre 1967 indica che lo strumento proviene dall'Accademia del R. Istituto Musicale e lo valuta lire 1000. Una perizia di Luigi Castellani del 14 giugno 1967 «per lavori da eseguirsi per rimettere alla montatura moderna tre violini, una viola e tre archi che erano addetti alla Scuola del fu Prof. Cav. Ferdinando Giorgietti» indica che questo strumento «va scoperchiato per accomodare gli spacchi e fortificarli: va rifatto lo zoccolo interno del manico, la catena nuova adattata alla moderna montatura, come pure il tronco del manico nuovo, essendo il vecchio mal montato e sottile, la tastiera di abano, la cordiera, i piroli, il ponticello, etc.» indicando una spesa complessiva di 49 lire<sup>3</sup>.

Quasi un ventennio più tardi, il 31 ottobre 1984, è ancora Castellani a presentare una fattura per aver «data la vernice in diversi punti, tutto riguardato e rimesso a punto. [...] ricolatale diverse scollature, rimesso in ordine i piroli, la cordiera, il





MISURE	Lunghezza	Larghezza	Proporzioni
Indice	592	—	—
Corcia superiore	324	—	—
Diapason sulla tavola	195	—	—
Tavola superiore	352	163-153-108-180-200	—
Fondo	351	163-154-107-182-202	—
Face	—	—	30-30-2-30-30-5-30-5
Effie	73,3	45-76-7-131,2	—
Tavola	270	22-43	—
Testa	108	—	—
Ricco	36,6	33,7	—
Cassata de' piedi	—	6,2-16,7	—
Altezza della proiezione della tavola al ponticello: 26			

porticello, l'anima, montati di corde e tutto ripulito e ravvivato la vernice ove occorreva, sparato la tastiera<sup>1</sup>.  
Risulta praticamente impossibile distinguere questo strumento dall'altro violino di Gabbriellini presente in collezione (inv. n. 1988/9, scheda n. 5) nei documenti successivi. I due strumenti vengono tuttavia sistematicamente sottoposti ai medesimi interventi: Giuseppe Scarampella interviene su entrambi il 17 dicembre 1887 portando a termine vari lavori non specificati nei documenti<sup>2</sup> e il 24 dicembre 1889 spiana la tastiera e rimonta l'uno e l'altro<sup>3</sup>. Questo strumento viene poi affidato ad Alfredo Del Lungo nel 1947 per una riparazione alla volta destra del fioco «che era stata rifatta male e non in carattere» e sarà ancora Del Lungo a presentare una fattura nel 1968 «per aver corretto il diapason del manico portandolo alla misura normale mediante lo spostamento della tastiera, livellata la medesima, lucidato il tronco dell'imognatura, pulitura interna della cassa armonica, rifrescata la vernice, riarmato degli accessori»<sup>4</sup>.

#### Fortuna critica

Bargagna nel 1911 descrive lo strumento come «bel violino di forme corrette ed eleganti, di fattura molto accurata» aggiungendo che «il Gabbriellini è il miglior luterio che abbia dato Firenze»<sup>5</sup>. Egli, tuttavia, legge erroneamente l'etichetta trascrivendo il cognome del costruttore come «Gabbriellus» e particolare più rilevante leggendo la data 1769. L'etichetta è poi trascritta correttamente da Gali nel 1989.

#### Commento stilistico

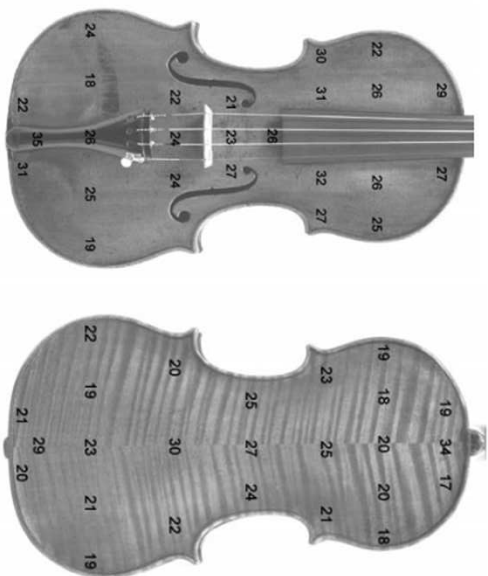
Questo violino porta in sé i caratteri della più alta qualità e concezione delle botteghe artigiane fiorentine. La scelta delle essenze mostra una particolare attenzione tanto alla funzione quanto all'impatto visivo. Pur facendo riferimento ai modelli di Salner e di Amati, ha saputo sviluppare i caratteri attraverso un modello personale.

Come è caratteristico della scuola toscana e in particolare di Gabbriellini la bombatura presenta una zona centrale più piana con una repentina discesa ai lati in cui sono chiaramente tagliate le effie. Anche le palette inferiori prive di squisita caratterizzano la scuola toscana.

Il fiato, posto vicino al bordo delicatamente arrotondato, si trova nella parte della sguola che risale verso l'orlo. È condotto fino all'asternità delle punte in posizione centrale con il nero prolungato. La modellazione delle punte mantiene una larghezza costante all'esterno del fiato.



### Spessore delle tavole



La vernice è di una pasta piuttosto trasparente e omogenea e di uno smagliante colore arancio bruno dorato che tende a far espandere la forma.

La testa è molto caratteristica del lavoro di Gabbriellini: nella vista frontale si nota la sensibile espansione del secondo giro della volta, resa ancora più evidente dalla forte rastremazione alla sommità: nella vista laterale si nota nell'occhio del perno (di forma arrotondata) un avvio graffiato dell'irraglio della volta. Questo è netto, con uno smusso arch'esso arrotondato. La distanza esterna tra le ganasce è inferiore dalla parte frontale rispetto al dorso. Tutta la lavorazione risulta inoltre molto accurata e la produzione di alto livello.

### Mostre

*Antichi strumenti*, Firenze, Palazzo Pitti 1980

*Antichi strumenti*, Firenze, Palazzo Vecchio 1961

### Bibliografia

Bassani, 1911, p. 22

Ga, 1969, p. 100

*Antichi strumenti* 1980, pp. 31, 38-39\*

### Note

\* L'insuccesso? 1922, p. 617, n. 298.

‡ ACF, Biblioteca, carte sparse.

‡ ACF, Rendiconti, 1867, Gli altri due strumenti erano il violino di Johannes Schrom

Inv./ n. 1988/8 e quello di Andreas Ferdinand Mayr Inv. n. 1988/6.

\* ACF, Rendiconti, 1894-1895.

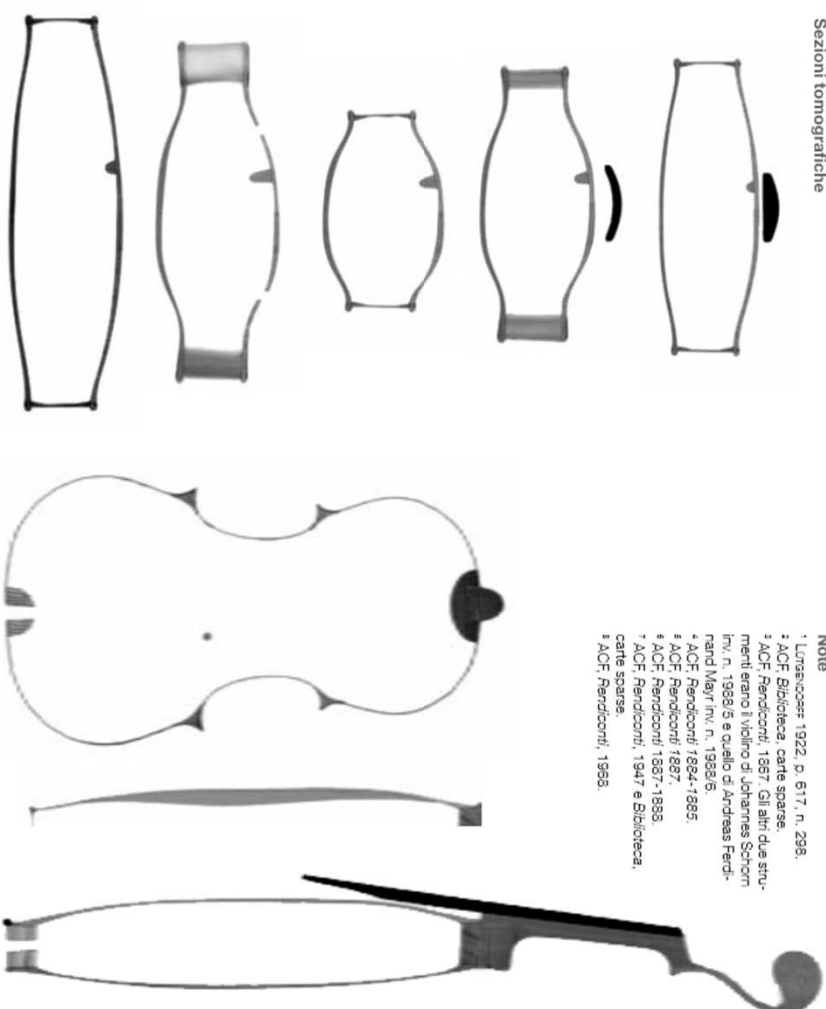
‡ ACF, Rendiconti, 1897.

‡ ACF, Rendiconti, 1897-1898.

‡ ACF, Rendiconti, 1947 e Biblioteca, carte sparse.

‡ ACF, Rendiconti, 1968.

### Sezioni tomografiche





# Articolazione della ricerca

1. Nuova ricerca d'archivio a Firenze, Livorno, Pisa, Siena e Pistoia: Gloria Leitao Venceslau
2. Integrazione delle ricerche con fonti iconografiche, musicali e testuali: G.Rossi Rognoni
3. Studio stilistico e tecnologico degli strumenti: F. Leonhardt